

Il processo in appello

Caso ex Argentina, braccio di ferro tra periti Volumi, contestati i calcoli

TRENTO La sentenza era attesa per la tarda serata di ieri. Ma la Corte, dopo un lungo e dibattuto braccio di ferro tra il super perito, l'architetto milanese Roberto Maccabruni, e i consulenti della difesa e parte civile, ha deciso di rinviare l'udienza, su richiesta dello stesso sostituto procuratore generale, Giuseppe De Benedetto. La Procura generale ha infatti chiesto di poter leggere le relazioni dei consulenti di parte prima di procedere con la requisitoria e le arringhe difensive.

Si va a dicembre dunque. Slitta ancora una volta la sentenza sul complesso caso del-

l'ex Argentina, il compendio residenziale realizzato nell'olivaia arcense, ai piedi del castello, la cui legittimità è da anni al vaglio della magistratura. La vicenda è molto complessa e soprattutto tecnica. Ieri in aula c'erano quasi tutti gli imputati, l'imprenditore rivano Roberto Miorelli, legale rappresentante della Cosmi, proprietaria dell'immobile, il fratello Gianluca, amministratore delegato della Cosmi Costruzioni, Bianca Maria Simoncelli, dirigente dell'area tecnica del Comune di Arco, i tecnici che hanno curato il progetto, Alessio Bolgan, Bruno Ferretti e Mario Zanon, che

in primo grado erano stati tutti condannati a un mese di reclusione e 22mila euro di ammenda per lottizzazione abusiva. Hanno seguito passo, passo il processo anche il vicesindaco, Stefano Bresciani e Tiziana Mancabelli dell'ufficio tecnico del Comune di Arco (entrambi in primo grado erano stati assolti).

Quella di ieri pomeriggio è stata un'udienza interamente dedicata ai consulenti di parte. Il primo a salire sul banco dei testimoni è stato l'architetto Beppo Toffolon, presidente di Italia Nostra, parte civile nel procedimento, e consulente di parte. Il consulente ha parlato di un metodo di calcolo, quello del perito Maccabruni, «prudenziale» e che confermerebbe l'ipotesi dell'accusa, ossia ci sarebbero 4.883 metri cubi in eccesso rispetto al consentito. Gli accertamenti del 2002 da cui è partito il professionista stabilirono che la cubatura preesistente era di 21.279 metri cubi, quanto con-



In assise Il pool di avvocati, in aula anche il vicesindaco Bresciani (Foto Pretto)

tenuto nel Piano di recupero avallato dal consiglio comunale di Arco. Ci sarebbe stato quindi un vizio di calcolo, tesi da sempre sostenuta da Italia Nostra.

Tesi, però, contestata con determinazione dal pool di difesa e dai consulenti di parte. In aula ieri hanno parlato l'ingegner Alessandro Amistadi nominato consulente per Mio-

relli e l'architetto Remo Zulberti, consulente per Simoncelli e Mancabelli, che hanno contestato i calcoli del perito dei giudici. «Gli aspetti urbanistici — hanno spiegato — anzi corrispondenti con il piano di recupero e riqualificazione». Nessun errore dunque, secondo i consulenti.

D. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA